

DELITTO MELCHIONDA OFFENSIVA DELLA DIFESA A RIDOSSO DEL NATALE

Ilaria risponde per le rime a Luca. E chiede al gip di tornare in libertà

■ Finora aveva parlato Luca, nelle intercettazioni ambientali (suo malgrado), poi nel corso di un interrogatorio a fine estate e quindi nell'ambito del processo (dove aveva rimediato l'ergastolo), "demolendo" Ilaria, ovvero chiamandola in causa come ispiratrice e istigatrice, per gelosia, dell'omicidio di Simona Melchionda, colpita dall'ex carabiniere con un colpo della Beretta calibro 9 di servizio quella tragica notte fra il 6 e 7 giugno dell'anno scorso davanti al cimitero di Divignano. Ora - come suo diritto, visto che ha ricevuto dalla Procura



Ilaria Mortarini

l'"avviso di chiusura delle indagini" - a parlare è stata Ilaria, che appunto entro la ventina di giorni previsti dal Codice, tramite i suoi legali, gli avvocati Luca Panzeri e Angela Riva, ha chiesto un interrogatorio, contestualmente al deposito di una memoria difensiva di una cinquantina di pagine. Il faccia a faccia con il pm Nicola Serianni, presente anche un ufficiale dei Carabinieri, si è tenuto lunedì pomeriggio ed è durato poco più di 4 ore. Cosa ha voluto ribadire la Mortarini, compagna di Sainaghi e madre di suo figlio? Con «forza» la sua

«totale estraneità all'omicidio, rispedendo al mittente» - cioè a Luca - «tutte le accuse», come spiega l'avvocato Panzeri, che precisa: «Ilaria non ha ordinato alcuna "punizione" a Simona, nè voleva in alcun modo la sua morte. Tutte le accuse di Sainaghi sono solo sue "percezioni" prive di alcun fondamento». E nella memoria che cosa

si sostiene? «Si evidenziano nel dettaglio tutte le incongruenze, tutte le cose che non tornano in questa vicenda. A partire ovviamente dal presunto movente della gelosia, sul quale insiste l'accusa». Nonostante

memoria e interrogatorio il pm (come peraltro la famiglia di Simona, ndr) sembra però assolutamente convinto della colpevolezza di Ilaria, e risulta si appresti a chiedere il rinvio a giudizio... «È vero, la Procura sembra andare avanti per la propria strada, ma era nostra intenzione cercare di far cambiare idea al pm, ed era doveroso da parte nostra compiere questo passo della memoria e dell'interrogatorio, anche perchè non abbiamo nulla da nascondere». Conclusione del legale: «La partita si giocherà sulla credibilità. E sui riscontri

alle accuse. Che ovviamente ci devono essere». Di più il difensore di Ilaria non dice, ma è presumibile che la partita possa sdoppiarsi, ed essere giocata su due piani, anzi, su due fasi temporali diverse, ovvero il pre e il post delitto. Ilaria, tramite i suoi legali, punta a dimostrare di non aver assolutamente istigato o spinto Luca a far del male o addirittura a uccidere Simona, cosa che ovviamente l'accusa dovrà eventualmente provare con dovuti riscontri e prove: per condannare un imputato il giudice deve essere convinto della sua colpevolezza «oltre ogni ragionevole dubbio». Viceversa sembrerebbe più difficile per Ilaria chiamarsi completamente fuori relativamente alla fase post delitto, ovvero quando Luca fece ritorno nella casa di Lisanza tutto bagnato e sporco di sangue (aveva trasportato

il corpo di Simona da Divignano al Ticino di Varallo Pombia, e lo aveva gettato nel fiume in piena). Luca racconta nel dettaglio le fasi di ripulitura di abiti e automobile, aiutato, a suo dire, appunto dalla compagna. E così? E se sì, che la difesa di Ilaria punti in via subordinata a una derubricazione dell'ipotesi di reato da concorso in omicidio premeditato a fattispecie meno gravi, tipo il favoreggiamento?

Nel frattempo una ultima ora: ieri la difesa ha inoltrato al gip una istanza di scarcerazione. Ilaria è ai «domiciliari» da febbraio (dopo un mese di carcere, su decisione del Tribunale del riesame, confermata dalla Cassazione). A agosto il gip aveva respinto una istanza di remissione in libertà della difesa. Che ora, come detto, torna alla carica.

Paolo Viviani